



Presidente Nazionale: Angela Azara Imbesi 2 Pietre Blu
Governatrice Distretto 204: Patrizia Gentile Bergese Bogliolo PHF 2 Pietre Blu
Presidente I:W_ Torino 45° Parallelo 2 CARF: Mara Maiullari Francese

INNER WHEEL CLUB
TORINO 45° PARALLELO 2 CARF
DISTRETTO 204 ITALIA
INTERNATIONAL INNER WHEEL

2022  2023
BOLLETTINO N°294
MAGGIO 2023

Segretaria: Catherine Strumia Fredon

Addetta Stampa: Anna Vaccari Vietta



Rosa di maggio
(Alda Merini)

L'alba si è fatta
profumo di rose.
Rosa di maggio,
abbarbicata sul muro vetusto;
affresco di vita
corroso dagli scherni del tempo.
Tappeto di petali bianchi
sul selciato di dolci primavere.
Fra gli agrumi imbiancati dai fiori,
mano nella mano di mio padre,
stretta, stretta,
al richiamo del cuore di mamma,
ansioso, protettivo.
Diventeranno frutti copiosi,
allieteranno tavole imbandite
tra gli amici dell'allegria,
svaniti nei rivoli
del più salubre inganno.
In fondo, oltre la siepe,
scorgere i ceppi temprati dagli anni;
offrono ancora nuova vegetazione,
nuove foglie, tenere e indifese,
al soffio di vento.



Poesia per il 1° maggio: Lavoro di donna
(Maya Angelou)

Ho dei bambini cui badare
vestiti da rattoppare
pavimenti da lavare
cibo da comprare
poi, il pollo da friggere
il bambino da asciugare
un reggimento da sfamare
il giardino da curare
ho camicie da stirare
i bimbettini da vestire
la canna da tagliare
e questa baracca da ripulire
dare un'occhiata agli ammalati
e raccogliere cotone.
Risplendi su di me, sole
bagnami, pioggia
posatevi dolcemente, gocce di rugiada
e rinfrescate ancora questa fronte.
Tempesta, spazzami via di qui
con una raffica di vento
lasciami fluttuare nel cielo
affinché possa riposare.
Cadete morbidi, fiocchi di neve
copritemi di bianco
freddi baci ghiacciati
lasciatemi riposare questa notte
Sole, pioggia, curva del cielo
montagne, oceani, foglie e pietre
bagliori di stelle, barlume di luna:
siete tutto quello che io posso dire mio.



PROSSIMI APPUNTAMENTI DI GIUGNO 2023

Lunedì 5 giugno – ore 20:00 – Turin Palace Hotel – via Sacchi, 8
Passaggio delle consegne e Festeggiamento del trentennale del Club

Sabato 10 Giugno 2023 a Genova presso l'Hotel Grand Hotel Savoia, Via Arsenale di Terra, 5 (a 1 minuto a piedi da Stazione Genova Piazza Principe). **Seconda Assemblea del Distretto 204**
Il programma dettagliato è già stato inviato a tutte le socie.



Il Fischio d'inizio del **Progetto Elisabetta**, inizialmente previsto per maggio, avverrà

Martedì 20 giugno – ore 18:00 allo **“Sport Village di Collegno”** – via Sergio Allegri, 15

PARTECIPAZIONI

Venerdì 21 aprile 2023 la nostra Presidente Mara Maiullari ha partecipato alla premiazione del **Certamen Classicum Philosophorum** organizzato dal Liceo Classico e Musicale Cavour. Di questa manifestazione siamo fra gli sponsor principali, avendola fatta oggetto di nostro service

INVITI RICEVUTI



Mercoledì 31/5 - ore 17:30 – Polo del '900 - via del Carmine 14

La nostra socia Alessandra Raineri Vivaldelli ci invita a **“Fare cultura a Torino”** a partire dal libro *Viaggio nella storia della cultura a Torino* di Pietro Polito

ATTIVITA' SOCIALE SVOLTA

Martedì 9 maggio - Casa Rayneri – Assemblea del Club ed apericena.

Silvana ci ha accolte con tanto affetto nella sua splendida casa. Doveva essere un party sulla terrazza ricca di piante di limoni, di fiori, di



rampicanti e di erbe aromatiche; la pioggia, tanto attesa, non ci ha permesso di godere di un angolo di Torino inaspettato ricco di colori e di profumi,



un vero giardino sui tetti. Ancora una volta abbiamo assaporato il piacere di stare insieme in una atmosfera fatta di amicizia e di gioia per aver rivisto persone che non avevano più potuto frequentare.

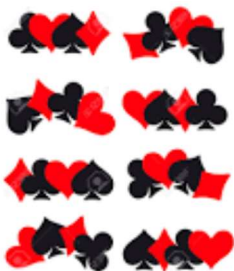
Un ricco buffet a cui tutte abbiamo contribuito, dalle torte salate ai pasticcini, dal parmigiano alle fragole, dalla sangria allo champagne, ha reso la festa (perché è stata proprio una festa) ancora più bella.

Grazie Silvana per tutto quello che riesci sempre a fare per noi e non crucciarti per il maltempo, non ce ne siamo neppure accorte.

Gabriella Quirico

3 maggio – Circolo della Stampa Sporting – Torneo benefico di burraco

SERVICE E DIVERTIMENTO GIOCANDO A BURRACO



In un pomeriggio assolato del mese di maggio, il giorno 3, nella piacevole location del Circolo della Stampa Sporting di Torino si è svolto il Torneo Benefico di Burraco, organizzato dai club Inner Wheel Torino, Torino Castello e Torino 45° Parallelo, per festeggiare il 39° compleanno del Club Torino.

Un ringraziamento alle organizzatrici Presidenti dei club Torino, Barbara Milella Chiosso e Torino Castello, Maria Grazia Gontero Cristiani, partecipi all'evento che con competenza e precisione

hanno iscritto ben 48 partecipanti formando 24 coppie di giocatrici sia socie dei club Inner Wheel di Torino sia ospiti, tutte bravissime giocatrici di Burraco e alle socie che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento Mimi Albanese, Maria Grazia Simma Cimatti e Alessandra Raineri Vivaldelli.

Il torneo si è svolto in modo molto sereno sotto l'attenta direzione del giudice arbitro Rodolfo Villani coadiuvato dalla signora Anna Maria Berardo.



Molti e generosi sono stati gli sponsor tra i quali Mattioli, Alessandra Gioielli, Veronica Bruno Bijoux ecosì è stato possibile premiare tutte le partecipanti al torneo con un cadeau, non soltanto le vincitrici!



Si sono qualificate al 1° posto la socia del club Torino Speranza e la socia del club Torino 45° Parallelo Alessandra Raineri Vivaldelli. Congratulazioni alle vincitrici e a tutte le partecipanti al Torneo!

Il ricavato delle iscrizioni sostiene il progetto "Forza mamme" della Fondazione Specchio dei Tempi, e

nella sala gremita di "agguerrite" partecipanti al Torneo si respirava aria di festa e di condivisione a un progetto molto vicino alle donne e al mondo dell'infanzia e chi meglio di un'associazione al femminile poteva credere in questo service?!



Il Progetto Forza Mamme ha come obiettivo l'aiuto alle famiglie, in situazioni difficili, monogenitoriali, quasi tutte mamme sole con bambini, spesso con un passato di violenza e sempre in situazione di povertà.

Il Progetto, partito nel 2019, ha come finalità un percorso di crescita e di vicinanza a 100 donne, per garantire non solo la loro quotidianità ma anche la loro formazione per una maggiore crescita di autostima e di competenze in vista di un'eventuale possibilità di impiego nel mondo del lavoro.

Un formatore esperto come Antonio Cajelli, si occupa di questo percorso.

Vi sono poi proposte dedicate ai bambini dove si trascorrono pomeriggi tra momenti di gioco, magia, musica e spettacolo ospitati nei locali e nel Cortile di Casa Santa Luisa di via Nizza. Pomeriggi di doposcuola previsti nei progetti "Stella Polare" in Barriera di Milano, "Villaggio che cresce" al Lingotto ed infine l'ultimo e quarto sportello in città, "Specchio Nord" in via Cimarosa, nei locali dell'Atc, Ente case popolari, che si concentra sull'aspetto della descolarizzazione.

Alessandra Raineri Vivaldelli

AUGURI A

Alessandra Raineri Vivaldelli (21/6)

BOLLETTINI RICEVUTI

Si ringraziano i Club che ci inviano i loro graditissimi bollettini

MOSTRE DA NON PERDERE

Carla Milone è figlia della nostra Laura Testore

BIBLIOTECA NAZIONALE

La mostra "Il gioco e la lavagna" racconta l'universo dei bambini

Si intitola "Il gioco e la lavagna", la mostra accolta da domani al 30 giugno negli spazi della Biblioteca Nazionale di piazza Carlo Alberto. L'allestimento presenta una novantina di pannelli fotografici realizzati da Carla e Giorgio Milone che documentano l'universo dei più piccoli sia nei momenti di apprendimento che in quelli più ludici, dedicati al divertimento. Gli scatti rappresentano un ideale viaggio intorno al mondo con bambini di ogni angolo del pianeta ritratti durante lo studio, tra lavagne e quaderni, e alle prese con giochi, spesso costruiti con materiali semplici. F.CAS. —



ALBERTO MORAVIA TRA PENNA E PENNELLI

Non solo letteratura ma anche pittura, cinema, fotografia, se si parla di Alberto Moravia. Lo prova un progetto, nato a Torino della Gam e del Circolo dei lettori, che prevede una mostra, una retrospettiva cinematografica e incontri sul rapporto tra Moravia e l'arte. La mostra (*Non so perché non ho fatto il pittore*, Galleria di arte moderna, fino al 4 giugno; gamtorino.it) è una carrellata di pittori e scultori che Moravia amava (Levi, Manzù, Guttuso, Mafai, Schifano, tra gli altri) e un racconto dell'arte italiana attraverso la letteratura: le opere sono abbinate a testi dello scrittore. E.S.



ANGOLO DEL FAI

Castello della Manta

La storia

Su una collina dei dintorni di Saluzzo sorge il castello della Manta. Nato come fortezza nel XIII secolo, fu trasformato in una splendida residenza da Valerano di Saluzzo, la cui figura merita una breve descrizione.

Nato nel 1374, fu capostipite del ramo dei signori di Saluzzo, di Verzuolo e della Manta. Figlio illegittimo di Tommaso III di Saluzzo, alla morte del padre nel 1416 venne nominato nel testamento reggente del Marchesato, assieme alla vedova Margherita di Roussey, poiché Ludovico, il figlio legittimo, aveva soltanto nove anni. Valerano, all'epoca quarantenne, rispettando la volontà del padre e di Margherita governò fino alla maggiore età di Ludovico. A lui spettò il castello della Manta con relativo feudo, in cui si ritirò. Essendo colto e di gusti raffinati, trasformò la fortezza in una splendida corte e arricchì la sala baronale con magnifici affreschi che ci consentono di capire la cultura cavalleresca del Quattrocento.

Nel Cinquecento il castello appartenne a due cugini, Michele Antonio e Valerio, i quali apportarono molte modifiche aggiungendo nuove costruzioni all'edificio principale.

Con l'estinzione del ramo del casato alla fine del XVIII secolo il castello fu abbandonato e cadde in rovina, ma nel 1860 fu acquistato dalla famiglia Radicati di Marmorito, che lo ristrutturò restituendogli l'antico splendore.

L'ultima proprietaria, la contessa Elisabetta Provana de Rege, nel 1985 donò il castello della Manta al FAI, che avviò lavori di recupero e restauro riportandolo alla sua condizione originaria e aprendolo al pubblico.

Gli interni

La Sala Baronale conserva il più importante ciclo di affreschi sull'intero perimetro delle pareti, rara testimonianza della pittura profana tardogotica nell'Italia settentrionale, opera attribuita al cosiddetto Maestro del Castello della Manta. Il ciclo rappresenta una serie di eroi e di eroine raffigurati quasi a grandezza naturale, ispirati a un poema scritto da Tommaso III di Saluzzo: "le Chevalier Errant". Il loro abbigliamento rispecchia la moda allora in uso alla corte di Carlo VI di Valois. Sulla parete di fronte alla composizione statica degli eroi ed eroine, quella della fontana della giovinezza rappresenta un mondo di personaggi in continuo movimento.



La Sala delle Grottesche voluta da Michele Antonio della Manta attorno al 1560 fa parte dell'appartamento di rappresentanza e testimonia l'arte manierista dell'epoca, con un soffitto finemente dipinto, decorato a stucchi, grottesche, antiche rovine e architetture rinascimentali.

Riportiamo qui una novità dal notiziario del FAI: recentemente si sono conclusi i restauri della Galleria delle Grottesche, ambiente che collega il Salone delle Grottesche alla camera di Michele Antonio, le due sale principali dell'appartamento cinquecentesco. Nascosto per anni sotto un intonaco ocra, è stato ritrovato un ciclo pittorico a trompe-l'oeil che decorava le pareti; sono state riaperte le quattro finestre che affacciavano sulla corte interna e sotto spessi e scuri strati di cera sono ricomparsi i pavimenti originali a finte tarsie marmoree dagli inaspettati colori brillanti.

Questo è quanto possiamo raccontarvi nel limitato spazio a nostra disposizione, ma vi invitiamo a scoprire le tante altre bellezze del castello della Manta visitandolo di persona.

ARTICOLO DEL MESE

Le fate dei Quartieri Spagnoli di Serena Gaudino

Nei Quartieri Spagnoli esistono le fate. Non vivono proprio fra i vicoli, ma li frequentano. Parlano con la gente, con i ragazzi e soprattutto con le donne con cui hanno un dialogo privilegiato. Le fate sono le agguerrite socie dell'Associazione Inner Wheel Club di Napoli Luisa Bruni che da circa trent'anni hanno un solo obiettivo: cambiare le sorti dei giovani del quartiere aiutandoli a uscire dalle condizioni di disagio sociale. E lo fanno. Ci riescono grazie a corsi di formazione gratuiti, iniziative promozionali, sportelli di consulenza. Ma soprattutto, sono riuscite a creare, grazie al loro impegno, due piccole imprese. Cooperative di giovani artigiani che hanno trovato una propria collocazione nel mondo del lavoro. La prima, la Cooperativa Elettra, è nata grazie alla instancabile disponibilità di Roberto Lanzilli, il maestro restauratore che dall'89 segue i corsi dell'Associazione. È stato lui a formare i giovani restauratori che con una buona dose di coraggio hanno aperto la loro bottega in via Nicotera, lì dove è attivo anche il laboratorio di legatoria che Fara De Fanis dirige con grande passione. E con grande amore per il libro quale oggetto di artigianato e di cui conosce ogni piccolo segreto. Tra telai, torchi e presse, seghetti, martelli, carte, pennelli, spaghi e carte pregiate, la De Fanis si sente a suo agio. Il piccolo laboratorio dove opera è un rifugio dove, insieme ad altre nove signore, realizza straordinari lavori destinati a diventare preziosi gadget per importanti ospiti dell'Inner Wheel Club o del Rotary. Una vera squadra di operaie se si pensa che ciascuna ha un compito ben preciso. C'è la stilista, l'intagliatrice, la cucitrice, la scultrice, l'assemblatrice... e i pezzi prodotti si accumulano: album per fotografie, ricettari, rubriche, block notes, quaderni per appunti rivestite di carte marmorizzate, di pelle delle più pregiate scelte tra quelle di montone o capra. "Quello del legatore - dice Fara De Fanis - è un lavoro di mente e di braccia. Bisogna saper creare un buon cocktail tra questi due elementi. Michele Eliseo, il mio maestro, è stato un abile miscelatore. Eppure se gelosissimo delle sue tecniche, Eliseo ha creato una scuola di legatoria d'arte. Soprattutto in tarda età, quando chiese a Wilma Spirito, una nostra cara vecchia socia, di avviare un laboratorio di legatoria in seno all'Inner Wheel club. Wilma allora decise di iniziare quest'avventura e io fui una delle sue prime allieve. È stato lui ad insegnarmi tutto, e io non smetto mai di dirlo".

Dopo la scomparsa di Eliseo, Fara De Fanis con le altre socie rilevarono le macchine del Maestro e continuarono a coinvolgere i giovani dei Quartieri Spagnoli invitandoli a frequentare i corsi tenuti da Ciro Cardone, anche lui discepolo di Eliseo, esperto anche nell'arte della doratura. Ed è dai suoi insegnamenti che è nata la Cooperativa Eldorado, il nome del Palazzo dell'Ente Mondragone dove in origine c'era la scuola, costituita da quattro giovani legatori che continuano l'opera del maestro impegnandosi nel restauro di libri secondo le tecniche antica (a doppia Cucitura) e moderna (con copertina incollata sui fogli di guardia).

Con Fara De fanis però resta a via Nicotera anche Mauro Borgo. Un giovane legatore specializzato anche in doratura e restauro del libro che rivela la grande difficoltà in cui versano gli artigiani del libro in questo momento e purtroppo anche a Napoli dove si registra un grosso interesse per il libro antico. Le motivazioni, le stesse di Angela Pinto - direttrice del laboratorio di restauro del libro della Biblioteca Nazionale - stanno nella natura del mestiere e nei tempi di realizzazione dei lavori che non scendono mai al di sotto dei 15 giorni. Nonostante ciò - conclude Fara De Fanis - i giovani che bussano alla nostra porta continuano ad aumentare. Segno di un crescente interesse nei confronti di un mestiere, quello del legatore, che riassume l'amore per l'arte e per la storia.

Riflessioni sulla natura delle cose

Due querce, una magnolia, un cipresso e un fico. Quante sorprese e quante domande dai miei amici alberi di Eugenio Scalfari

La "Scienza Nova" di Giovan Battista Vico è un ponderoso saggio di storia e filosofia, disseminato di spunti e illuminazioni intellettuali che ancora oggi danno alimento al pensiero dei moderni. Ad esso hanno variamente attinto, nei tre secoli già trascorsi, le più varie correnti di storia delle idee: quella dei Lumi, l'idealismo hegeliano, lo storicismo, lo strutturalismo e - ovviamente - la critica kantiana. Ma fra tutte le sollecitazioni che questo gran libro ha trasmesso ai posteri, a me ne è rimasta soprattutto una, quella nella quale l'autore condensa il succo della sua esperienza intellettuale quando afferma che "natura delle cose è nel loro nascimento in certi modi e in certe guise". Non potrebbe dir meglio il grande filosofo napoletano per

esprimere il suo concetto della storia e della vita; quella massima, nella sua brevità ed eleganza di linguaggio, si applica a tutti gli aspetti evolutivi e vitali, al mondo animale, a quello degli uomini e perfino a quello vegetale e include così la natura dei soggetti collettivi come dei soggetti individuali.

Per me ha rappresentato un pensiero-guida per orientare le mie riflessioni e i miei metri di giudizio. Me ne sovvengo quando mi capita di pensare alle sorti d'uno Stato, d'una nazione, d'un sistema sociale, d'un gruppo dirigente, ma soprattutto quando rifletto sulla biografia d'una persona e perfino d'un albero, come la si può ricostruire seguendo l'intrico dei suoi rami e delle sue fronde e i percorsi delle linfe che dalle radici sepolte nella terra arrivano fino alla cima in cerca della luce del sole.

È piuttosto raro che i giovani si fermano a guardare gli alberi, al più ne notano la bellezza, l'ombra riposante che spargono intorno, il fruscio delle foglie mosse dal vento, fiori e frutti dei quali si ricoprono nella stagione del loro rigoglio.

Per i vecchi è diverso, spesso gli alberi diventano amici con i quali si conversa senza parole ma intimamente, interrogandoli sul percorso che hanno fin lì seguito, spinti appunto dalla forza insita in quel "nascimento" che conteneva già in sé tutta la loro storia futura.

Così ci sono nella mia vita non solo persone e animali, case e oggetti, la loro frequentazione affettuosa e il loro ricordo quando se ne è lontani, ma anche alberi: due querce, una magnolia, un cipresso e un fico, posti in luoghi diversi e lontani. Stanno anch'essi nel cerchio dei miei affetti, seguono le loro vicende, mi preoccupano degli accidenti che possono colpirli e delle cure delle quali hanno bisogno.

Una di quelle querce a un certo punto intristì, molti rami diventarono secchi, le foglie diradarono al punto che l'albero fu disertato sia dai passeri che prima vi facevano il nido che dalle cicale che durante la calura estiva sotto quella fronda lanciavano il loro metallico richiamo. La salvammo con una radicale potatura che ne mutò il sembiante ma ne stimolò la ripresa, un nuovo ramaggio spuntò sulla corteccia rugosa promettendo una nuova crescita per la futura stagione.

Una più traumatica avventura colpì il fico, anch'esso carico d'anni: durante un fortissimo temporale novembrino un fulmine si scaricò sul tronco accompagnato da un tuono che fece tremare la casa poco discosta e incenerì l'albero. Ne restò un mozzicone privo di vita, buono soltanto per far legna da ardere. Non restava che tagliarlo ma rimandai quell'operazione alla primavera coltivando la tenue speranza che le radici ancora succhiassero linfa dal terreno. La speranza fu premiata: a marzo alla base dell'albero folgorato nacque un pollone che in pochi giorni crebbe dritto per un paio di metri superando in breve ciò che restava della pianta incenerita. Il giovane fico nutrito dalle vecchie radici non ha più messo frutti, ma negli anni successivi la sua fronda è diventata così rigogliosa da nascondere la vecchia corteccia, quasi a volerla includere nella nuova architettura arborea preservandola dall'accetta. È rimasta lì, servendo d'appoggio ai nuovi rami e ospitando lunghe teorie di formiche che la usano come riparo e strada delle loro misteriose escursioni.

Studiando di stagione in stagione i percorsi degli alberi amici ti domandi il perché d'una biforcazione cui segue poco dopo un vero e proprio crocevia di quattro o cinque rami che prendono ciascuno strade diverse formando nel punto del loro dipartirsi una sorta di piattaforma dove poi costruire un piccolo giaciglio aereo e ombroso. Quali forze hanno dettato quell'architettura, a quell'altezza invece che più in basso o più in alto? E perché l'albero vicino ha seguito tutt'altro andamento e ha assunto una forma tanto diversa? Con un amico che amava gli alberi quanto me, tante volte ci ponemmo queste domande che restavano senza risposta ma stimolavano la nostra fantasia di adolescenti ancora per metà incantati dalle fiabe dell'infanzia e per metà dai primi incontri con i libri che sarebbero presto diventati il cibo dell'anima nostra. Quel mio amico scrisse poi tanti romanzi, uno dei quali racconta d'un giovane bizzarro che passò sugli alberi della foresta tutta la sua vita. Quel mio amico è morto anzitempo; spesso, quando mi incanto a fissare un albero, mi pare di intravederne il volto e il sorriso tra il verde delle foglie, laddove il ramo si stacca dal tronco obbedendo a una sua legge che non conosciamo.

Fianchi, seno e cellulite. Davanti allo specchio le donne non si piacciono

di Maria Corbi.

In ogni donna si nasconde una strega che chiede implacabile allo specchio: “Chi è la più bella del reame?” Lo sventurato non può rispondere e anche se potesse rimarrebbe muto davanti a tanta insicurezza. Il proprio riflesso rimbalza come uno schiaffo per la maggioranza delle italiane che, secondo un’indagine della rivista *Dimagrire*, non si piacciono e, quando va bene, si trovano insignificanti, poco sensuali. Un cumulo di difetti, insomma.

Una crisi “estetica” che non colpisce solo chi è sull’orlo di un esaurimento e dei quarant’anni. La ricerca attraversa tutte le fasce d’età, dai 20 agli oltre 55 anni. E il rapporto con la propria immagine non cambia. Come non cambiano le parti del corpo “critiche”, quelle che danno più problemi e che spesso si “ritoccano”: sedere, pancia e seno (quasi la metà delle donne, se potesse, non esiterebbe a ricorrere al bisturi). Pochissime quelle soddisfatte, solo il 6 per cento, quelle che si ammirano nello specchio sorridendo. Il 21 per cento dice di piacersi abbastanza, il 59 per cento si apprezza pochissimo e il restante 19 per cento per niente.

Primo punto critico: il sedere. Nemico numero uno (68%) delle italiane. Troppo piatto o troppo grosso o che pende, poche apprezzano quello che hanno. Le altre probabilmente sono stremate dall’ammirazione che suscita il didietro di Jennifer Lopez e non si danno pace. Chi non corre in clinica per un tagliando posteriore combatte l’“onta” con piccoli stratagemmi, tipo evitare abiti o pantaloni troppo aderenti, colori sgargianti, righe orizzontali. Le indefesse si sacrificano sudando ore e ore in palestra e con una dieta perenne.

Un tempo, almeno, andavano le curve mediterranee, quei rotolini ai punti giusti che regalavano sensualità. Oggi, e non c’è niente da fare, i rotolini donano solo complessi. In epoca di pantaloni a vita bassa e ombelichi scoperti, pancia e manigliette dell’amore sono la peggior condanna inflitta dallo specchio (6%). “La realtà – spiega la psicoterapeuta Daniela Marafante – è che l’autostima delle italiane, un tempo fiere delle loro forme mediterranee, è franata molto in basso, proiettando l’universo femminile in uno stato di malessere stagnante che non aiuta certo a piacersi di più. Le nuove fobie non sono più le rughe ma i fianchi generosi, le gambe non proprio diritte, la cellulite sull’addome e soprattutto i glutei abbondanti, il fardello numero uno”. Ma in questa lista nera ci sono anche i fianchi troppo larghi (26%) e le gambe non proprio diritte o longilinee, con la cellulite (23%).

Altro assillo è il seno (52 per cento). Le giovanissime se lo vedono troppo piccolo, le over trenta si rifiutano di accettare la legge di gravità. Un tempo l’operazione chirurgica più richiesta era il naso, oggi sono le tette su cui si appunta l’interesse al primo sguardo. Il volto ridotto a un optional evidentemente. E non è poi così strano in un mondo che esalta il corpo magro, atletico. Un tempo al primo incontro si diceva: “Bel sorriso. Oggi “begli addominali”.

La pelle sembra diventare un’ossessione solo con l’avanzare dell’età, quando il tempo regala rughe e segni di espressione.

Insicurezze che sono una vera manna per i chirurghi estetici da cui quasi una donna su due andrebbe di corsa (47 per cento). Il 24 % lo farebbe solo per piccoli interventi. E a chi non ha né soldi, né coraggio, né voglia di farsi operare “in bellezza”, rimangono piccoli accorgimenti di seduzione quotidiana: “Guai a non mettere i tacchi per il 53 delle italiane, il rossetto è fondamentale per il 46%, mentre la cura nella scelta dei collant contenitivi è un dovere per il 34% delle donne. Il 23% si affida ai reggiseno imbottiti”. E poi c’è sempre una soluzione: buttare lo specchio. Camilla Parker Bowles lo ha fatto e camminando sui suoi cocchi si è avviata verso un futuro regale.

AMARCORD

Come già spiegato a settembre 2022, per celebrare il trentesimo compleanno del nostro Club ho pensato di ricordare piccoli e grandi momenti della sua vita inserendo la rubrica, che ho chiamato “amarcord”, in calce al bollettino, pur essendo consapevole del rischio di “appesantirlo” non poco.

Le cronache di molti eventi restano ancora nel cassetto, ma probabilmente non nei ricordi di tutte, specialmente delle più giovani; per me è stato bello ripescarne e dividerne alcune, a memoria di momenti significativi di un “nostro” passato ricco di entusiasmo e partecipazione. Spero che questo sia anche un piccolo stimolo a continuare in questa direzione anche per le giovani new entry, risorse preziose apportatrici di nuova linfa.

Ringrazio le amiche che hanno apprezzato l’iniziativa ed hanno seguito la rubrica con la tenerezza – e a volte lo stupore – che il ricordo di momenti piacevoli trascorsi insieme ha il potere di suscitare.

Anna Vaccari

Domenica 25 maggio 1997

Service a favore della ricostruzione della Cappella della Sindone

“ ...A PASSO DI DANZA. L’incendio che nella notte di venerdì 11 Aprile ha umiliato la città di Torino, bruciando la cupola del Guarini e la Cappella della Sindone, autentico gioiello secentesco del barocco torinese, ha turbato profondamente i nostri animi. Impossibile non pensare ad un’adesione immediata e partecipe del nostro Inner alla ricostruzione di un capolavoro artistico che ricopre, tra l’altro, un altissimo valore simbolico per tutta la cristianità.

In chi guardi, sopra il cumulo di macerie crollate sull’altare, lo scheletro carbonizzato della “magica” cupola, sorge impellente il desiderio e la speranza di un recupero filologicamente corretto di quanto è andato distrutto.

Lo spettacolo di danza del 25 maggio presso il Teatro Javarra di Torino, allestito per noi dalla nota coreografa e ballerina Susanna Egri (che per l’occasione ha rimandato le prove per la stagione estiva dell’Arena di Verona) e da Raphael Bianco, nuovo astro della danza internazionale venuto apposta da Parigi, ha voluto significare la nostra presenza associativa e civica in un momento di grande tristezza per la città di Torino”

Per il service le socie hanno alacramente contribuito al successo, specialmente per il “dopoteatro” nell’attiguo Caffè Procope: Alberta tramite la sua fioraia (architetta passata all’arte dell’ikebana) ha abbellito l’atrio del teatro ed il locale del rinfresco con meravigliose composizioni floreali. Gabriella, Liliana ed altre amiche hanno ottenuto le sponsorizzazioni della Ferrero, della Martini e Rossi, dell’Abit (per i gelati) e del Mega (per gli omaggi alle signore). Tutte le altre, nessuna esclusa, si sono trasformate in cuoche e pasticciere per allestire ed imbandire i tavoli (rigorosamente gialli e blu): colpo d’occhio elegante e sapori squisiti.

Vedere una così allegra ed impegnata partecipazione mi ha scaldato il cuore e mi ha fatto comprendere com’era bello, generoso ed affiatato il nostro club: lasciami utilizzare questa occasione per dire ancora “grazie, grazie, grazie” a tutte le mie compagne di percorso. Dopo qualche anno,

sotto la presidenza di Mariagrazia, siamo tornate allo Juvarra ed al Caffè Procope e con grande piacere ho ritrovato la stessa complicità e lo stesso entusiasmo di parecchi anni prima.

(Anna Vaccari – dal Libro interviste¹)

L'evento fu così raccontato da Paola Pellegrini nel bollettino del Club:

Domenica 25 maggio, come da programma, si è svolto il Service a favore della ricostruzione della Cappella della Sindone organizzato dall'Inner Wheel Torino 45° Parallelo con l'adesione dell'Inner Wheel Club di Torino.

La serata introdotta dai discorsi di benvenuto di **Anna Vaccari** e **Laura Meda** Presidentesse dei due Inner sopracitati, è stata di pieno successo sia per la partecipazione affettuosa degli ospiti, sia per

l'organizzazione a cui si sono prestate molte amiche innerine. Ha accolto le Signore il dono di una rosa gialla offerta dalla Boutique Mont Blanc. Lo spettacolo, a cura di **Susanna Egri** è stato presentato dall'Artista che ci ha spiegato con esempi di composizione coreografica, in modo estremamente chiaro e completo, lo sviluppo del Balletto ricordandoci che la danza nasce da tre elementi fondamentali che sono il movimento, lo spazio e l'energia. I saggi eseguiti da **Igor Abba**, **Chiara Albanese**, **Eleonora Ariolfo**, **Francesca Arnaldi**, **Alessandra Bentley**, **Lorella Brondo**, **Federica Ciullo**, **Elisa Punturiero** tutti allievi dell'Università della Danza, sono stati assai significativi perchè hanno illustrato il processo della composizione del Balletto e quanto sia complesso il lavoro di indagine che sta dietro ad esso. Noi profani apprezziamo il prodotto finito senza percepire, data la sua naturalezza, la fatica e l'impegno che ha coinvolto tutti gli operatori.

Nella seconda parte dello spettacolo sono stati eseguiti: "Il silenzio del vento", "Reverie" dolce incanto sulla musica di Debussy eseguito da **Raphael Bianco**, "El Cid" di ispirazione medioevale con musiche d'epoca interpretato da **Igor Abbà**, "Children of Darkness" emozionante nascita di un tenero sentimento sulle musiche di J.Baez, interpretato da **Raphael Bianco** e **Vanessa Carlassara**. Ha concluso lo spettacolo la splendida "The Lord's Prayer" danza-invocazione di libertà, pace e fratellanza dei popoli oppressi; interpretata da tutto il Gruppo con le coreografie di **Susanna Egri** su musica Gospel.

La serata è terminata al Caffè Procope dove tra un assaggio e l'altro di squisiti dolci preparati dalle nostre Socie ci siamo soffermate a chiacchierare piacevolmente.

Gelati, cioccolatini e spumante sono stati offerti dagli sponsor già citati sulla locandina.



Il nostro contributo fu utilizzato per il restauro di due statue scolpite nei primi decenni del settecento da Pierre Legros II; esse rappresentano Santa Cristina e Santa Teresa; il restauro fu realizzato in tempo utile per l'ostensione della Sindone e sono esposte nel Duomo ai lati della Cappella del Crocefisso.

¹ Si tratta del volume "Venti anni di storia del Club raccontati dalle Presidenti" ideato da Maria Vagnone alla sua seconda presidenza con il fine ben descritto nella sua introduzione:

.... con lo scopo di ripercorrere insieme, dalle origini, gli accadimenti e quindi la vita del nostro Club attraverso l'intervista ad ogni Presidente che, con le Socie, anno dopo anno ne ha costruito la Storia. In tal modo le nuove Amiche saranno ancora più informate sulle iniziative e sull'impegno personale di chi ha creato, accompagnato e consolidato il nostro percorso finora e chi già era presente potrà riaccendere i tanti momenti belli di servizio e di amicizia vissuti coralmente, rileggendoli alla luce del presente. Impressioni, opinioni ed emozioni "svelate" hanno - tra l'altro - il fine di umanizzare l'incognita dell'incarico alle future Presidenti, offrendo loro incoraggiamento ed esempio.

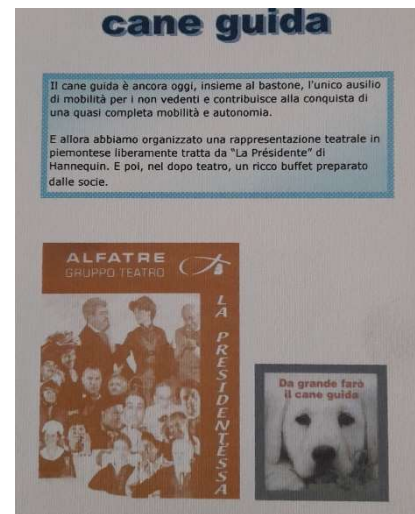
Il volume fu distribuito alle socie ed anche alle new entry degli anni successivi fino ad esaurimento copie. (il file è comunque disponibile e può essere richiesto ... al "segretario" dell'attuale Addetta Stampa – gianfranco.vaccari@libero.it).

15 novembre 2004 – Teatro Juvarra - Service “Cani guida per ciechi”

La Compagnia Alfatre Gruppo Teatro ha rappresentato “La Presidentessa”, commedia brillante in piemontese liberamente tratta dal vaudeville “La présidente” di M. Mannequin e P. Veber.

Non poteva essere più soddisfacente la serata dedicata al teatro dialettale al fine di reperire fondi da dedicare all’acquisto di un cane addestrato per un non vedente.

Mariagrazia, prima dello spettacolo, ha preso la parola per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del service, dalle socie che si sono particolarmente impegnate per il “dopoteatro” agli attori della Compagnia teatrale, agli Sponsor, a tutti gli spettatori che con la loro presenza hanno contribuito a realizzare materialmente un “sogno”. Le parole di Mariagrazia hanno toccato la sensibilità degli spettatori e particolarmente una sua frase ha sintetizzato l’avvenimento: *“Questa sera cercheremo di tendere la mano ad una persona, purtroppo una soltanto, ma con la profonda convinzione che il bene fatto all’umanità non si misura in termini quantitativi. E quello che vogliamo fare è ottenere un risultato attraverso un momento di “gioia”; credo proprio che la commedia che Alfatre Gruppo Teatro presenta ci permetta di avere questo momento”.*



La Compagnia Alfatre Gruppo Teatro, con la quale la nostra frizzante presidente collabora da tempo (suo fratello è autore e regista, lei costumista) ha una storia lunghissima e prestigiosa; basti pensare che negli ultimi vent’anni ha fatto 400 rappresentazioni con oltre 50.000 spettatori. Per l’occasione ha scelto un testo francese - “La présidente” di Maurice Mannequin e Pierre Veber – che ben si presta alla traduzione in piemontese. La pochade molto divertente, gli attori tutti bravissimi, la scenografia ed i costumi eccellenti hanno propiziato il successo della serata. Durante l’intervallo la signora Camusso, che ha fatto da tramite per la realizzazione del service, ha presentato la “Scuola di addestramento” dei cani. Questi trascorrono il loro primo anno di vita in affidamento a privati con i quali si abituanano ad un ambiente di vita “normale”; vengono poi addestrati per due anni presso la scuola ed infine affiancati, per l’ultima parte del loro addestramento, al non vedente a cui sono destinati.

Nell’attiguo “Café Procope” - gradevole locale dall’atmosfera francese, reso delizioso dai fiori e dai bellissimi costumi teatrali esposti – si è svolto il “dopoteatro”, frutto dell’impegno di molte socie che, capeggiate da Mariagrazia Rapetti e Carla Guazzotti, hanno preparato uno splendido buffet, ricchissimo di leccornie salate e dolci per la delizia dei numerosissimi partecipanti. Una segnalazione particolare merita Anna, figlia di Carla, che si è improvvisata, insieme con la cognata di Mariagrazia, graziosissima efficiente “coppiera”.

Serata festosa dunque, e per tutti la gioia di aver contribuito a realizzare il “sogno” di una persona meno fortunata.

Anna Vaccari

Ancora per un momento la parola a Mariagrazia:

Carissime amiche,

io penso che il successo di un evento non dipenda solo da chi lo promuove, ma da tutte le persone che l'aiutano a realizzarlo; voi vi siete dimostrate esperte e fantasiose nella preparazione di dolci e salatini, mi è sembrato anche molto apprezzati, tutte ottime venditrici (Carla e Silvana hanno venduto l'impossibile), bravissime nel reperire tutto quello che ci serviva sia attraverso sponsor o personalmente, (spumante, piatti, bicchieri, cioccolatini); per questo vi dico grazie di cuore.

Mariagrazia Rapetti



Dal “Libro Interviste”

Vuoi illustrarci le iniziative maggiori e minori -service, manifestazioni, conferenze, incontri, gite o visite culturali, ecc.- che hanno caratterizzato il tuo Anno?

Le cose fatte in un anno sono tante, ma ci proverò raccontando solo alcuni momenti a me più cari. Il service “cane guida” è stato quello più impegnativo sotto il punto di vista emotivo: la scelta di organizzare una rappresentazione teatrale in piemontese mi ha tenuta sveglia tante notti, c'erano due realtà diverse che si univano per un unico scopo, due realtà che io amavo e di cui ero molto gelosa, non avrei sopportato critiche a nessuna delle due, come avrebbe risposto il Club a questo impegno. Il trovarci in tante al pomeriggio per preparare il rinfresco e scoprire che se uno vuole può fare grandi cose divertendoci, la collaborazione fra la “mia Compagnia” e il “mio Club”: a pensarci a distanza di tempo mi emoziona ancora e mi fa dire che siamo state molto brave tutte. Mi piacerebbe ancora oggi salire su quel palco come Presidente con tutto il teatro pieno e consegnare il ricavato alla scuola Cani Guida per Ciechi.

Mariagrazia

4 Marzo 2002 GITA A PARMA

Presidente Carla Bisio

Alle 7.30 della mattina Piazza Vittorio ha ancora l'aria addormentata ed infreddolita mentre la collina indugia beata sotto una coltre di neve appena caduta.

Un gruppo di audaci, ma soprattutto di ottimisti converge in un'unica direzione: il pullman argenteo che li avrebbe condotti a Parma. Musiche di Verdi in sottofondo, cioccolatini golosi ed un clima allegro e scanzonato fanno percorrere 230 Km in un battibaleno.

Parlare di Parma dopo la documentazione informativa di Carla potrebbe sembrare ultroneo. Mi limiterò ad una cronaca di sapore un po' diverso. Sapore appunto di torte di carciofi, di panini di ciccioli, di tortelli di erbe che sul far del mezzogiorno hanno ristorato viandanti avidi di cultura e di specialità gastronomiche. Una guida molto preparata, dai capelli biondi e dall'accento parmigiano-inglese, ci ha accompagnato nella visita ai monumenti della città. Innanzitutto il Duomo, austero nelle sue forme romaniche, che racchiude capolavori inestimabili del Correggio: incantevole l'Assunzione della Vergine rappresentata nella cupola. Immerso nella luce dorata di un Paradiso senza limiti, il Cristo scende ad accogliere sua madre in un contorno di nuvole su cui assidono santi e beati. Nel transetto destro si trova la celebre deposizione di Benedetto Antelami che narra ai fedeli, dando vita al marmo, quanto è successo ai piedi della croce.

Usciti dal Duomo ecco il Battistero nella sua veste di marmo rosa di Verona. La costruzione romanico-gotica, a pianta ottagonale, è decorata da statue, opera dell'Antelami, che sono una delle più significative testimonianze della scultura romanica italiana.



All'interno, comodamente seduti, possiamo ammirare la rappresentazione dei mesi, delle stagioni e dei segni zodiacali.

Lasciata la piazza del Duomo, una breve passeggiata nell'aria sempre più eufemisticamente frizzante, ci porta a S. Giovanni Evangelista, chiesa rinascimentale decorata da un celebre ciclo di affreschi del Correggio e del Parmigianino. E così siamo di nuovo tutti ammirati a testa in su, sfidando

artrosi di data più o meno recente.

Non manca una visita alla storica spezieria benedettina dove acquistiamo tisane miracolose, saponette e succhi di mirtillo che ci riportano ad una antica farmacopea medioevale.

Tempus fugit, un "giro" di vetrine, alcune compere mirate e culturali: parmigiano, salumi, anolini ecc... ed arriva l'ora dell'aperitivo con le amiche dell'Inner Wheel di Parma Est.

Giuseppina Mutti, Adelisa Gambarelli, Carla Robuschi, Laura Procopio, Giuliana Pellegrini ci accolgono nella loro prestigiosa sede : il Circolo di Lettura e Conversazione. L'edificio, un tempo collegato alla reggia di Maria Luigia, era adibito a foresteria per i visitatori illustri.

Grazie alle amiche di Parma Est per la calorosa, gentile e simpatica accoglienza. Ci rivedremo presto.

Alla sera tutti a tavola alla Trattoria del Tribunale, nella sala delle udienze riservata per noi.

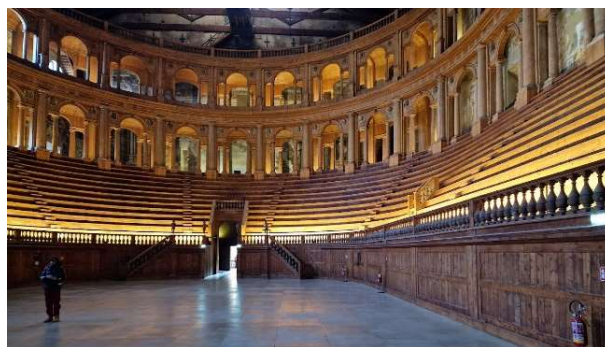
Domenica mattina la basilica della Madonna della steccata ci vede a messa alle 9.30 in un contesto armonioso e maestoso, ornato da affreschi della scuola parmense del '500.

La nostra guida ci attende per condurci al monastero di S. Paolo, ove nelle stanze della Badessa Giovanna di Piacenza il Correggio lavorò nel 1519, realizzando uno dei capolavori del maturo Rinascimento italiano. Un finto pergolato con putti di incredibile bellezza orna una volta ad ombrello divisa in sedici spicchi.

Nel giardino l'affresco che rappresenta S. Caterina fra i dottori di Alessandro Araldi è stato restaurato dall'Inner Wheel di Parma Est.

Dopo il monastero ci aspetta il Palazzo della Pilotta dalle forme austere, voluto dai Farnese come edificio polifunzionale. Il suo nome deriva dal gioco della "pelota" che si teneva nel cortile.

All'interno una stupefacente sorpresa: il teatro in legno, fatto costruire da Ranuccio Farnese, il cui catino riempito d'acqua veniva utilizzato per giochi e battaglie. E' una ricostruzione degli anni '50 in quanto l'originale è stato distrutto durante l'ultimo conflitto da bombe "poco intelligenti".



Una rapida visita alla Galleria Nazionale e ...via verso Roncole Verdi dove ci attendono la casa natale del Maestro ed una tavola imbandita. Nel pomeriggio Carla ci propone un "tour" al castello di Soragna. Edificato come fortificazione ed originariamente circondato dall'acqua, ancora oggi è residenza privata dei Principi Meli Lupi. Le sue sale conservano arredi e mobili del primo Barocco. Una curiosità rimane: dove è o meglio come è il principe attuale? Ci limitiamo a guardare le effigi degli antenati perché Sua Altezza non compare.

E poiil rientro.

Bella la gita, bella la compagnia, un plauso a Carla per l'organizzazione e l'assistenza.

A quando la prossima?

Il 10 maggio scorso si è svolta la cerimonia dedicata al Premio Caccia, organizzato dal nostro Club Padrino a nome di tutti i Rotary Club dell'area torinese, giunto alla 38° edizione.

L'evento ha riportato alla memoria una edizione particolarmente emozionante di molti anni fa, quando nutrivamo la speranza e la volontà di aiutare paesi lontani a trovare la pace e lo sviluppo (o forse pretendevamo di "esportare" la "nostra civiltà"), piegando allo scopo anche strumenti nati per la guerra: un ricordo che può essere oggi stimolo di meditazione.

Ecco la nostra cronaca di allora:

17 maggio 2006 -. PREMIO CACCIA 2005-06

Alla presenza delle più alte Autorità Civili Militari e della Magistratura della città si è svolta all'Unione Industriale la Cerimonia di conferimento del Premio Bruno Caccia, promosso e organizzato dal nostro club padrino R.C. Torino 45° Parallelo con la collaborazione degli altri R. C. dell'area torinese. Il premio è stato assegnato alla Brigata Alpina Taurinense, che da luglio 2005 a febbraio 2006 ha operato in Afghanistan alla guida di 23 Nazioni, per garantire la sicurezza e contribuire ai processi di pace e di miglioramento della vita sociale di quel paese martoriato. In questo ambito ha anche assicurato il successo del progetto di solidarietà Torino-Kabul (di cui il nostro Distretto Rotary è stato promotore), mirato all'alfabetizzazione dei giovani afgani.

Il Premio è stato ritirato dal Comandante della Taurinense Gen. Fausto Macor. Poi il Capo di Stato Maggiore Ten. Col. Michele Risi ha illustrato l'attività della Brigata. È stato anche proiettato un filmato assai efficace e coinvolgente: paesaggi di incredibile desolazione, villaggi diroccati, uomini donne e bambini che portano nei volti una storia di sofferenza, azioni di pattugliamento, immagini di attentati, grandi quantità di armi e munizioni requisite e fatte brillare; ma anche immagini di



L'IWC Torino 45° Parallelo con il Gen. Fausto Macor

bambini e adulti curati con amorosa professionalità in infermerie militari itineranti, costruzione di asili e scuole per scolari e studenti di ogni età, distribuzione di attrezzature e materiale scolastico accolto con entusiasmo dai ragazzi, distribuzione di acqua (un regalo prezioso). Un documento vivo e senza retorica che ha emozionato tutti i presenti.

Alla manifestazione hanno presenziato la familiari. Guido Caccia, figlio del Procuratore scomparso, ha poi espresso con toccanti parole la sua profonda gratitudine a tutti i

Rotary torinesi che, con questa cerimonia, difendono dall'oblio la memoria del padre e rimarcano l'importanza dei valori che ispiravano la sua vita. Ha sottolineato anche con calore il suo speciale compiacimento per la scelta del Premiato, ricordando di aver portato con orgoglio il glorioso cappello da alpino e l'amore del Padre, "alpino dentro", per il mondo della montagna. (A:V.)

Maggio 1999 – A Santo Stefano Belbo

Assolutamente da non dimenticare la domenica a S. Stefano Belbo organizzata da Liliana. Due bravissimi attori della compagnia del famoso regista Ronconi, convocati per l'occasione, abbigliati da contadini *d'antan* hanno ripercorso magistralmente la vita di Cesare Pavese sul palcoscenico naturale delle colline langarole tra le vigne e sui sentieri della terra dove egli visse: una piacevole

passaggiata con “soste poetiche” dedicate alla narrazione dell’arte dello scrittore e alla lettura di suoi scritti, e gradevoli “intermezzi gastronomici” in postazioni strategicamente predisposte tra i filari per offrire assaggi di tipiche “*merende sinoire*” accompagnate da vini del territorio. Piaceri del gusto, Poesia e tramonto da sogno!

Anna Vaccari

..... Fa un sole su questi bricchi, un riverbero di grillaia e di tufi che mi ero dimenticato. Qui il caldo più che scendere dal cielo esce da sotto – dalla terra, dal fondo tra le viti che sembra si stia mangiando ogni verde per andare tutto in tralcio. È un caldo che mi piace, sa un odore ci sono dentro anch’io a questo odore, ci sono dentro tante vendemmie e fienagioni e sfogliature, tanti sapori e tante voglie che non sapevo più d’averne addosso.

Era intorno il sentore di queste colline più profondo dell'ombra, e d'un tratto suonò come uscisse da queste colline, una voce più netta e aspra insieme, una voce di tempi perduti



13 Aprile 2014 – “Fuoriporta” di primavera a Racconigi

Caccia a cavallo alla tenuta “I Berroni” ospiti della Contessa Alessandra Castelbarco Visconti

(Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese io canto)



I “fuoriporta” sono sempre estremamente apprezzati ed in questa occasione la piacevolezza della nostra “uscita” è stata persino superiore alle aspettative: splendido “scenario”, atmosfera *d’antan*, eleganza, tradizione, spettacolo dinamico e buona tavola.

Dispiegandosi dalla tenuta “I Berroni” fino al parco del Castello di Racconigi l’esibizione/rievocazione della caccia a cavallo è stata interpretata – o meglio, vissuta – da un numeroso gruppo di amazzone e cavalieri della “Società Torinese per la Caccia a Cavallo” che, impeccabili nelle loro divise con giacca rossa e *cap* o tuba nera, si sono affrontati, galoppando nella campagna, alla conquista dell’ambito trofeo: una volpe “simbolica” rappresentata da una folta coda legata al braccio di un distinto ed aitante “cavaliere nero”. E tutti noi spettatori siamo rimasti ammirati dall’eleganza e dall’abilità dei protagonisti e coinvolti da questo “spettacolo” singolare, reso ancor più affascinante dalla bellezza dell’ambiente.



Ma, come si addice al “bravo cronista”, procediamo con ordine.

Prima della caccia ci siamo ritrovati, di buon mattino, alla tenuta I Berroni, ricevuti dalla gentile padrona di casa, la Contessa Alessandra di Castelbarco; qui, nella raccolta antica chiesetta all’interno della proprietà, Monsignor Ernesto Scirpoli ha officiato per noi la S. Messa della Domenica delle Palme.

In attesa dei cavalieri, siamo poi passati negli eleganti ambienti della dimora, accolti da un corroborante *welcome coffee* arricchito da piacevoli tartine con deliziose marmellate.



Radunati i cacciatori a cavallo nel grande prato antistante, la manifestazione ha avuto inizio con la benedizione, da parte di Monsignore, ai Cavalieri ed ai cavalli, frementi in attesa della battuta.

Partiti i cavalieri all’ordine del Master, noi spettatori ci siamo trasferiti, con un breve tragitto in auto ed una piacevole passeggiata nel parco, alle Margarie del Castello di Racconigi, teatro previsto per la conclusione della caccia. Qui abbiamo

piacevolmente trascorso un momento di relax, ed abbiamo potuto ammirare l'eleganza delle numerose cicogne e dei loro nidi arroccati sulle più alte cuspidi degli antichi edifici, fino all'arrivo dei "cacciatori" (preceduti dalla volpe guardinga) che, reduci dalla loro lunga cavalcata per boschi e per valli, hanno potuto rificillarsi – insieme a noi – con il "bicchiere della staffa": *vin blanc* e sfiziosi salatini per tutti.

Poi, al segnale del Master, tutti i protagonisti sono di nuovo balzati in sella per la "presa", ossia la parte finale della caccia che consiste nell'emozionante inseguimento della "volpe" da parte dei cacciatori al galoppo, nel campo prestabilito e nel rispetto di precise regole, che il Master ha ricordato ai partecipanti e soprattutto a noi spettatori "profani".



Dopo la cattura della volpe da parte del più abile e fortunato dei cavalieri il Master ha potuto infine decretare la chiusura della caccia: congratulazioni di rito con il cacciatore vincente (ed anche con la volpe!), doverosi ringraziamenti ai padroni di casa per l'ospitalità ed uno spontaneo caloroso applauso di tutti i presenti.

Siamo infine ritornati alla tenuta, dove la gentilissima Contessa Alessandra aveva predisposto una lunga tavolata sotto il porticato della splendida dimora gentilizia per una golosa polentata con goulash, a perfetta piacevole conclusione di una elegante piacevole giornata campestre.



Con questa bella manifestazione, seguendo il *fil rouge* di un percorso iniziato il novembre scorso con l'indimenticabile magia del concerto dei "Corni da caccia", Maria ci ha fatto ancor meglio apprezzare, questa volta "dal vivo", un "mondo" inconsueto fatto di eleganza e di nostalgia e popolato da appassionati amazzoni e cavalieri: grazie, Presidente!

Anna Vaccari

Ritornando all'argomento "ospitalità":

LE CENE DI CARLA

Mercoledì 15 settembre 2004– Casa Guazzotti

Carla ci ha ricevute per una delle sue prelibate cene ed il corrispettivo della conviviale 'risparmiata' andrà a favore delle Missioni della Consolata nel Congo.

È dunque grazie alla generosità ed ospitalità di Carla che abbiamo realizzato il primo dei nostri service, a favore dell'Ospedale di Kinshasa, dove la meravigliosa figlia di Carla, Anna, ha prestato questa estate la sua opera con grande coraggio ed altruismo.



Come sempre Carla è stata una padrona di casa eccezionale: ad un aperitivo a lume di candela nel romantico giardino pensile con vista sul Castello Medioevale è seguita una "stuzzicante" cena nell'accogliente tavernetta, e, come sempre, siamo state deliziate dagli squisiti manicaretti che Carla prepara

personalmente. Un dolce particolarmente “sfizioso” ha fatto crollare tutte le barriere difensive, anche delle socie più votate alla dieta.

Una serata riuscita dunque sotto tutti gli aspetti, con una numerosissima partecipazione.

L'incontro è stato anche occasione per una riunione assembleare durante la quale Mariagrazia ha illustrato una parte del suo intenso programma.

Anna Vaccari

In questa occasione ebbe inizio il nostro service – continuato in seguito per anni – a favore dell'Ospedale pediatrico di Kinshasa diretto dalla benemerita dott.ssa Laura Perna, allora 83-enne. Riporto una presentazione/testimonianza della dottoressa

Con l'Africa nel cuore

Mi chiamo Laura Perna e ho 83 anni. Sono rientrata da poco dallo Zaire dove lavoro come medico responsabile di un ospedaletto pediatrico rurale. L'ospedale e' a diversi Km da Kinshasa: un centinaio di letti, un servizio per le urgenze e per le visite ambulatoriali. Attorno le campagne e i villaggi disseminati per chilometri e chilometri. L'ospedale ospita in media attualmente 90 bambini. Era questo il mio sogno nel cassetto, e l'ho realizzato. Un sogno cominciato tanto tempo fa. Mi sono laureata nel '42 in lettere antiche. Ma era tempo di guerra e io, guardandomi intorno, mi resi conto di quanto in realta' le persone avessero bisogno di essere curate. Non fu facile dire a mio padre che volevo assolutamente proseguire gli studi. E iscrivermi a medicina. Nella mia famiglia si respirava un clima ancora molto rigido. Le donne dovevano fare le mogli e le madri, non le ricercatrici. Ma questa è stata anche la mia grande fortuna: infatti, ho imparato molto presto ad essere testarda e determinata e a lottare per i miei obiettivi. E così, nel 1951, mi sono laureata in medicina all'Universita' di Roma. Su 700 allievi, solo 40 erano donne. Sarei voluta partire subito per l'Africa, dico la verita'. Ma ho dovuto aspettare piu' di trent'anni. Qui mi sono inserita nella vita ospedaliera accettandone i ritmi e ruoli: fino al 1986 sono stata direttore dell'istituto di clinica della tubercolosi e malattie dell'apparato respiratorio all'Universita' di Siena. Poi, a 65 anni, la pensione. Fu allora che mi accorsi che le motivazioni di fondo che mi avevano fatto sognare da giovane di andare a fare il medico in un Paese del Terzo Mondo anziche' affievolirsi si erano invece rafforzate. Non ero mai riuscita ad accettare fino in fondo l'idea che si potesse scegliere la professione del medico per arricchirsi. Così un giorno decisi di partire per l'Uganda. Per un mese ho lavorato a Gulu, all'ospedale del Dottor Corti. Ho vissuto circondata da persone dall'umanità ricca e profonda, di grande dignità e fierezza, educate da una cultura tradizionale legata a una saggezza che va all'essenza, un percorso di civiltà che parte da realtà ben differenti da quelle cui siamo abituati. Ed e' li' che ho capito quanto il nostro apporto professionale potesse essere utile. Dopo quattro settimane scoppio' la guerra civile. Ma il mio sogno aveva gia' preso forma: volevo dare vita ad un dispensario gratuito, a differenza di tutti gli altri che richiedono sempre ai pazienti una seppur minimo contributo in denaro. Fu così che forte solo della mia determinazione, senza nessun contatto o conoscenza, presi carta e penna e scrissi all'Associazione degli amici di Roul Follerot. Con i 60 milioni che quest'associazione mi mise a disposizione aprii nel 1991, in concomitanza con la rivolta e il ladrocinio dei militari, un ospedale e un centro nutrizionale per i bambini dei 23 villaggi che circondano la citta' di Kinshasa. Ed e' questo ospedale ormai la mia casa, la mia famiglia: si lavora senza orari, con l'unico limite della stanchezza, in un rapporto di collaborazione molto stretto e intenso, anche con i nostri infermieri, tutti locali. Quando lavori in una situazione come la nostra, sei talmente assorbito dalle cose che devi fare, dalla lotta quotidiana per la vita che tutta una serie di regole vigenti tra i medici come le competenze e le specializzazioni non valgono piu'. In un ospedale rurale nel cuore dell'Africa devi saper fare di tutto dall'intervento chirurgico d'urgenza alla riduzione di una frattura. E la molla che ti fa superare fatiche e difficolta', e' la consapevolezza di curare persone che senza il tuo intervento potrebbero morire. In Africa, poi, malattie che da noi sono considerate ormai banali, come la broncopolmonite, possono essere mortali. Uno dei casi che piu' mi ha emozionato e' stato quello di una bambina di nemmeno un anno, arrivata piu' morta che viva, sfinita dal lungo viaggio dal villaggio all'ospedale. Non respirava quasi piu': le abbiamo dato l'ossigeno, iniettato forti dosi di cortisone e penicillina. Era un caso di tubercolosi non curata. Siamo riusciti a salvarla ed e' stata una grandissima gioia vederla rinascere, rifiorire giorno dopo giorno. Perché tale scelta, vi domanderete. La risposta è molto complessa. Bisogna soprattutto credere nella solidarietà dei popoli e vivere questa esperienza con assoluta disponibilità, sapendo di avere in cambio un arricchimento umano e professionale. Io mi considero una privilegiata, avendo trovato dentro di me la forza necessaria per realizzare il mio sogno e continuando a trovare in me ogni giorno la forza necessaria ad affrontare le difficoltà che inevitabilmente mi si presentano davanti.

Laura Perna
Ospedale pediatrico MONTNGAFULA KIMBONDO KINSHASA



dott. Laura Perna



Padre Ugo Rios con alcuni bambini abbandonati perché ritenuti “ndoki” cioè stregoni.

Fu così che Carla inaugurò la tradizione di riceverci – a casa o in altra location – per la ripresa degli incontri dopo l'estate.

Una iniziativa di Carla particolarmente apprezzata e seguita è stata:

Divertiamoci in cucina

Pomeriggi a “Scuola di cucina” – Chef Carla – seguiti da cena con mariti per gustare i nostri manicaretti

2008 Service per il riassetto del Museo Lombroso
già visitato con la guida dell'amico
anatomopatologo Prof. Paolo Tappero

29 gennaio 2008

Il pesce

12 febbraio 2008

La cucina piemontese

15 dicembre 2008

Le verdure

2018 Service umanitari

21 febbraio 2018

Le uova e le verdure

13 marzo 2018

Il pesce..

N.B. Chi non le ha ricevute a suo tempo può richiedere i menu e le ricette a Carla Guazzotti

UN BREVE RICORDO DI QUESTE GIORNATE.....

... avete mai impanato un tuorlo intero? Noi sì, e senza romperlo. Carla ha mantenuto la promessa che ci fece alla prima assemblea del 7/2017ce cioè quella di tenere un vero e proprio corso di cucina, esperimento peraltro già riuscitissimo durante il suo primo mandato di Presidente. E così a metà pomeriggio ci siamo trovate nella sua specialissima cucina tavernetta a seguire passo passo ogni indicazione scrupolosamente descritta nelle sue ricette che tutte conserviamo gelosamente e che molte di noi hanno in seguito realizzato da sole con successo. E poi gustato a cena con mariti/ospiti. E non c'è da stupirsi se tutti ci auguriamo una prossima terza edizione. Ma poiché “non di solo pane vive l'uomo”, la generosità di Carla e la grande partecipazione delle socie e degli invitati ha permesso al club di realizzare più di un service. Insomma una piena soddisfazione, materiale e morale.

Cristina Petrigiani

E QUALCHE FOTO



Cena privata *Chez Carla*, ospiti la Presidente Internazionale Catherine Refabert e autorità Inner Wheel, in occasione dell'IIW Premio Letterario Europa (Presidente Luisa Vinciguerra) e Forum International "Women for Europe".



CENA DI GALA ALL'AMBASCIATA

Settembre 2002 – ad Atene per celebrare i nostri primi dieci anni

E per celebrare i primi dieci anni ... si vola!

Si vola nel vero senso del termine, con il nostro PRIMO viaggio aereo: destinazione Atene

Al ritorno dalla pausa estiva, subito in settembre, eccoci pronte ad iniziare la nuova avventura di un Anno Sociale che si concluderà con un Compleanno speciale.

Emozione, allegria, complicità ci scoprono assennati nel raduno all'alba in piazza Vittorio Veneto e da lì ci accompagneranno sempre: nell'intreccio delle mille conversazioni in aereo, nello splendido hotel ateniese che ci accoglie con il ricco buffet aperitivo/cena ai bordi della piscina, nelle visite guidate delle infinite bellezze artistiche e culturali che si susseguono giorno dopo giorno, fino alle piacevolzze gastronomiche e folcloristiche di questa Terra magnifica.

Siamo davvero tanti in questo viaggio perché molti sono i parenti e gli amici anche di altri Club Inner Wheel e Rotary che ci accompagnano ... si sono dovute chiudere, con sincero malincuore, addirittura le iscrizioni per over-booking !

Il momento clou del soggiorno resta comunque l'invito generosamente PERSONALE all'intero nostro Gruppo da parte dell'Ambasciatore d'Italia in Grecia, Sua Eccellenza il Dott. Agostino Mathis, fratello della nostra presidente Maria Vagnone Mathis, che glielo ha fortemente chiesto e caldeggiato per dare inizio, già in settembre, ad un anno che vorrà essere una celebrazione continuativa del decennale non soltanto con tosti services umanitari ma anche con qualche saltuaria e sana "divagazione" ...



Atene - Ambasciata d'Italia con S.E. l'Ambasciatore

Grande la commozione nel trovarci, la serata dell'invito, tutti insieme nel giardino dell'Ambasciata ad assistere all'alzabandiera dei nostri Carabinieri schierati in fila ordinata e rigorosa

Il groppo alla gola viene eccome!

Anche quando si tratta di una manciata di giorni ma ci si trova comunque italiani in terra straniera a celebrare la nostra Patria con i nostri rappresentanti all'estero...

Subito dopo però, le luci i saloni gli arredi la scalinata solenne della suggestiva Ambasciata, nonché la raffinata cena placé illuminata da mille candelieri e servita da numerosi domestici impeccabili, stempera quell'attimo di dolce commozione iniziale.

L'Ambasciatore non si risparmia e mette a proprio agio ognuno di noi riservandoci una ulteriore splendida sorpresa: l'invito all'Evento anche della Governatrice Inner Wheel in Grecia Frieda Pascali, precedentemente contattata nell'ambito delle relazioni internazionali del Club, che onora tutti noi con la sua presenza e con le sue pregnanti parole di incoraggiamento e speranza per il futuro della splendida Associazione.

Dal nostro primo volo ci portiamo a casa non solo ricordi, esperienze amene di acquazzoni violenti e inattesi, ma soprattutto consapevolezza, senso di appartenenza, tanta carica per l'anno che ci attende.

Entusiasmo infinito e volontà ferma di proseguire con tutte le forze l'impegno e l'opera che ci attende.

Elvira

L'ormai mitico ...

IL POSTO

Dopo tante assemblee tenute in caffè storici, a casa (più salottiere) o nelle sale riunione di studi di socie che gentilmente davano la disponibilità, da alcuni anni - è diventata ormai una bella consolidata tradizione - siamo approdate a "Il Posto".

Mariola ci ospita nell'accogliente mansarda-studio, tra scaffali di libri ed esposizioni di preziosi minerali e fossili collezionati con passione da Gian Maria; locali caldi e raccolti ed assemblee spesso arricchite da aperitivi

offerti dai nostri anfitrioni o da porta-teco delle socie, luogo ideale per riunirci a discutere della vita del club: iniziative, service, programmi, prospettive...



Anna Vaccari.

Martedì 5 dicembre 2017 – “Una Socia in divisa”, Mara Maiullari

Una interessante scoperta: l'altro lato di Mara, nelle vesti di Maggiore dell'Esercito. La nostra Socia si è infatti presentata in divisa con *chignon* e berrettino d'ordinanza estremamente "donante". (un plauso allo stilista che ha saputo ingentilire l'abbigliamento militare femminile, ottenuto nei primi tempi adattando maldestramente giacche e pantaloni maschili).

L'apertura alle donne della carriera militare è abbastanza recente e la nostra Mara, insegnante universitaria di antropologia, quando si accorge che nell'esercito manca – ed è richiesta - la figura

dell'antropologo, decide di concorrere ad entrare nelle Forze Armate, pur mantenendo l'incarico all'Università, e quindi alternando la sua attività sui due fronti a seconda delle esigenze delle due organizzazioni.

Superata a Civitavecchia la prima severa selezione basata sull'esame delle capacità fisiche e delle caratteristiche psicologiche dei candidati, può finalmente andare a Roma, con gli altri pochi selezionati, a presentare la sua domanda; e finalmente nel 2011-12 ecco la Nostra soldatesa in *full immersion* alla Scuola di Applicazione.

È un periodo che Mara ricorda con un po' di commozione (evidentemente dentro la dura scorza della guerriera batte un cuore sensibile!) pensando a quanto le è stata di aiuto la famiglia, generosamente disposta ad accettare sacrifici per condividere la sua fatica: i tre figli meravigliosi; il marito, medico, che si è persino messo in congedo per il periodo necessario; il padre anziano stupito di avere una figlia in divisa, per di più da ufficiale. E ricorda anche la difficoltà supplementare che ha dovuto affrontare in quanto donna e soprattutto prima donna "capo corso": da un lato l'impegnativo rapporto con la austera severità dei superiori ufficiali e, dall'altro lato, la scarsa disponibilità degli uomini sottoposti a prendere ordini da una donna, oltre tutto senza precedente esperienza "di caserma"; la conferma di trovarsi in un mondo assolutamente "verticalizzato" dove la gerarchia è un dato non negoziabile e dove "signorsì" ... vuol proprio dire "signorsì". Ma smorzando i conflitti e smussando gli spigoli, senza debolezza ma con intelligenza e sensibilità, anche in queste situazioni complicate si può trovare un giusto equilibrio.



Per completare la formazione Mara partecipa poi, nel 2013, ad un corso Nato, reso più complicato dal fatto che si svolge in inglese (o, peggio, americano) dove completa la sua istruzione sull'organizzazione e sull'impiego delle truppe, sull'utilizzo dei codici e dei sistemi d'arma e sulle molte altre materie di cui ogni ufficiale deve avere cognizione.

Venendo ai suoi compiti più peculiari svolti come antropologa nell'ambito dell'Esercito, ci ha parlato di uno studio svolto per impostare e gestire correttamente i rapporti dei nostri militari in Siria con il ceto politico e con la popolazione, tenendo nella massima considerazione le molte differenti caratteristiche culturali e sociologiche che ci distinguono dai mediorientali; la cosa è di fondamentale importanza perché persino il tono con cui si pronunciano le parole o gli atteggiamenti ed i gesti del "linguaggio corporeo", in quanto assumono diverso significato, possono produrre incomprensioni o conflitti. La Siria, come molti Paesi di quella parte del mondo, è articolata in svariate tribù assai chiuse e piccoli gruppi con i quali è molto difficile relazionarsi; ed una militare donna riesce più facilmente a stabilire contatti attraverso le donne del posto, sicché la presenza femminile nel contingente italiano si è dimostrata fondamentale.

Ultima considerazione: nei periodi di servizio i turni sono piuttosto impegnativi (dalle 8 alle 20) ma il lavoro è gradevole e stimolante a patto di essere ben disposti, portati al gioco di squadra e attenti a non imporre (ma anche a non subire) prevaricazioni.

Naturalmente dopo la relazione di Mara sono fiorite molte domande (la curiosità è donna) alle quali l'oratrice-amica ha dato esaurienti risposte.

Abbiamo così appreso come l'esercito si sia preparato ad accogliere il gentil sesso nelle caserme destinando bagni specifici ed allestendo per uomini e donne camerate distinte, per di più opportunamente

separate da un locale intermedio (e l'idea della "camera di decompressione" ha fatto un po' sorridere la vostra cronista); abbiamo imparato che le soldatesse, per qualche ragione non del tutto chiara, non possono pilotare gli elicotteri; che in Marina sono il 10% ma non hanno accesso ai sottomarini nel cui ambiente ristretto sarebbe difficile evitare la promiscuità (ed a questo punto alla vostra cronista, ancora in vena di divagazioni, sono venute in mente le improbabili ma esilaranti situazioni di un vecchio film – leggero ma non stupido – in cui Tony Curtis e Cary Grant si trovavano a convivere in uno scassato sottomarino tutto rosa con delle ausiliarie lì capitate in corso di guerra per uno scherzo del destino).

E per concludere in leggerezza, ancora qualche precisazione sull'abbigliamento, questa volta scivolando nell'intimo: reggiseno spesso (doppio per la ginnastica), mutandine alte e coprenti, capelli non più obbligatoriamente corti ma raccolti; in sintesi: non mettere in risalto le specificità femminili!

Tanti applausi ed un omaggio floreale hanno chiuso la relazione di Mara, che ci ha rese ancora più orgogliose di averla con noi come socia e amica.

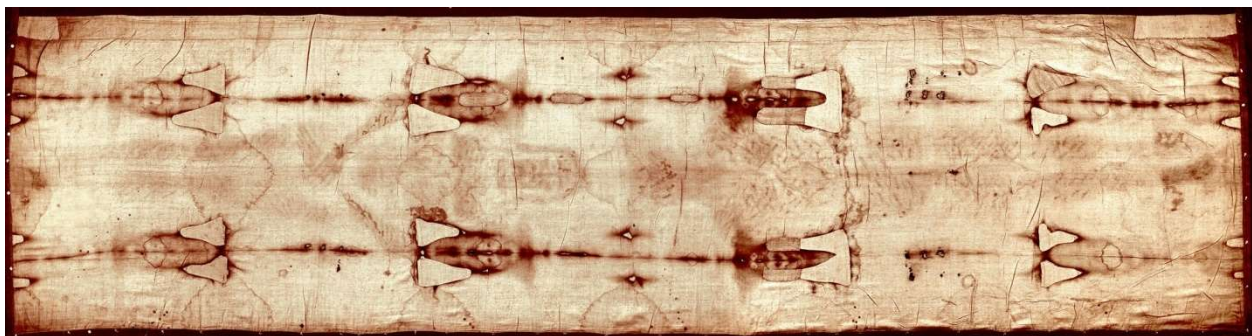
Anna Vaccari

UN PARTICOLARE AMARCORD CHE ACCOMUNA I CLUB DELL'INTERO DISTRETTO:

Martedì 28 aprile 2015 – “Una giornata a Torino tra Fede e Cultura” organizzata dal Distretto 204

Il Distretto 204 International Inner Wheel ha organizzato, con la collaborazione dei Club torinesi, una visita alla “Sindone, la più grande testimonianza dell'amore più grande” ed al Museo Diocesano.

Il ricco programma ha avuto inizio, in uno straripante Piccolo Regio, con la dotta conferenza del Professor Pier Luigi Baima Bollone, che ha generosamente messo a nostra disposizione la sua competenza sulla materia. Decenni di studi sul Sacro Lino, avviati dalle sue analisi di anatomopatologo che ha potuto esaminarlo direttamente e sviluppati nei più vari ambiti della ricerca scientifica e storica, fanno del “nostro” oratore uno dei massimi esperti a livello mondiale. Coniugando con semplicità e naturalezza rigore dottrinale e appassionata partecipazione, l'oratore ci ha accompagnati dapprima nel lungo viaggio del Telo da



Gerusalemme a Torino, per poi illustrarci dettagliatamente tracce e segni impressi su di esso, aiutandoci ad interpretarli e facendoci “toccare con mano” la corrispondenza delle impronte lasciate dall'Uomo della Sindone con la descrizione evangelica della passione di Cristo. Un excursus su ulteriori elementi, quali la tridimensionalità dell'immagine, le caratteristiche dei pollini presenti sul tessuto, le caratteristiche di questo, l'immagine di monete dell'epoca ... ha completato il quadro sul “mistero” della Sindone. La conversazione ha letteralmente calamitato l'attenzione della platea e quando, a conclusione, il Professore ha fatto intendere con una breve e quasi sommessa “chiusa” che ci sono tutti i presupposti per credere – con una probabilità di errore infinitesimale – che quello che lo scienziato deve chiamare “l'Uomo della Sindone” sia il Cristo dei Vangeli è calato un profondo silenzio, seguito da un caloroso applauso.

Dopo la conferenza preparatoria il folto gruppo – sotto le insegne dell’Inner e con la guida delle infaticabili ed inossidabili Mariagrazia Simma, Anna Quaglino ed Emilia Ventura – ha affrontato il tortuoso percorso di avvicinamento al Duomo (lungo il quale ha potuto conoscere, attraverso i tabelloni esposti, dati e notizie sui Santi e Beati piemontesi) per poi trovarsi finalmente davanti alla Santa Sindone, sapientemente illuminata nella penombra della Cattedrale: pochi ma intensi minuti di meditazione davanti al Sacro Lino, accompagnati da una voce recitante la preghiera di Monsignor Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino e Custode della Sindone.

Terminata la parte più spirituale della giornata, il numeroso gruppo di partecipanti si è diretto al vicino Hotel S. Stefano, sempre accogliente nel suo minimalismo, dove, dopo l’aperitivo in giardino, si è passati all’ampio ristorante allestito nella Sala Basilica. Il tavolo della Presidenza era autorevolmente “presidiato” dalle più alte cariche dell’Inner, fra le quali vogliamo ricordare almeno la Governatrice Giuliana Bausano – che già aveva aperto l’incontro al Piccolo Regio – le Past Governatrici Carla Radic, Gianna Vacirca e Gemma Pirondini, la futura Governatrice Lucilla Colombo, Gabriella Rocca e, last but not least, la bentornata e sempre determinata Luisa Vinciguerra. Numerose anche le autorevoli amiche degli altri club del Distretto ed una qualificata rappresentanza giunta da Caserta per il gemellaggio con il Club Torino Europea: a coordinare il tutto una superattiva Patrizia Possio.

Ad allietare il pranzo una piacevole sorpresa: prima gli inni di prammatica e poi pezzi musicali classici e “pop” suonati dal Maestro Marco Gianotto con il suo “Organetto di Barberia”. Si tratta di uno strumento musicale di antica tradizione, costituito da una serie di vere e proprie piccole canne d’organo e da un mantice; le canne, alle quali corrispondono le diverse note, sono azionate da leveraggi comandati - attraverso la rotazione di una manovella - da un cilindro fornito di sporgenze simili a chiodi (come in un *carillon*) o da vere e proprie “schede perforate”, come nei calcolatori d’antan.



Dopo la cerimonia di gemellaggio fra i Club di Caserta e di Torino Europea, è stato simbolicamente concluso un service attuato nel 1977-78 da Carla Radic e dall’allora Governatrice Clara Fangaresi con il contributo di oltre 25 Club del Distretto, fra i quali il nostro: il restauro della pala di Gandolfino da Roreto “Sant’Anna e la sua discendenza”, danneggiata dall’incendio nella Cappella della Sindone dell’aprile 2007 e che ora, grazie ai fondi residui di quel service, ha trovato la sua sistemazione definitiva al Museo Diocesano. La scelta di quell’opera fu fatta in accordo con l’architetto Momo, allora responsabile delle opere d’arte del Duomo.

Ci piace ricordare, restando in tema, che in occasione di quell’incendio i Club I. W. Torino ed I. W. Torino 45° Parallelo (presidenti Laura Meda e Anna Vaccari), attuarono un ulteriore service, sempre in accordo con l’arch. Momo: il restauro di due grandi statue di S. Cristina e S. Teresa, oggi posizionate a destra della Cappella del Guarini.



Lasciato il ristorante ci siamo diretti al Museo Diocesano, allestito sotto il Duomo nel sito in cui sorgevano tre precedenti chiese di cui restano alcuni interessanti reperti. L’ambiente è di per sé affascinante; le ricche collezioni di quadri, arredi, pagliotti, pianete riccamente ricamate, ostensori grandiosi per ricchezza di fattura e per il significato simbolico di quanto in essi rappresentato sono esposte con gusto ed intelligenza; ed infine, a stimolante contrasto, una bella sezione è dedicata ad uno dei più significativi artisti del ‘900, Umberto Mastroianni.

Durante il periodo di ostensione della Sindone il Museo merita una particolare attenzione poiché vi è esposto il celeberrimo “Compianto di Cristo morto” del Beato Angelico, prestato per l’occasione dal Museo di S. Marco di Firenze. Il dipinto catalizza l’attenzione del visitatore: colori vividi, luminosi; il Cristo morto - è in atto la deposizione del suo corpo - è attorniato da Santi e Beati; la Madonna sostiene con una mano il capo del Figlio, con l’altra gli accarezza il volto; la Maddalena è ai suoi piedi; i volti di tutti i personaggi non esprimono un dolore disperato ma grande compostezza: “loro sanno” che li attende un altro evento straordinario, la Resurrezione.

E proprio accanto al Beato Angelico, in posizione d’onore, il “nostro” Gandolfino da Roreto: ne siamo fiere.

Ancora con gli occhi abbagliati da queste misteriose meraviglie – l’Uomo della Sindone e il Cristo del Beato Angelico - il gruppo si scioglie, ed ognuno nel suo



animo si porterà qualcosa di prezioso e nella mente la frase formulata da Papa Francesco: “Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore”.

Anna Vaccari

ED ORA



Frank Weston Benson - Estate

**...PREPARIAMOCI
ALL'ESTATE**